

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Un numero separato Centesimi 5

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono. — Le lettere non affrancate si respingono

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig. S. Bassi

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUNTO dei verbali delle adunanze

N III

A 2 Febbraio 1895

Tornata straordinaria

I

Si prende conoscenza di una Circolare diramata dagli Onorevoli G. De Vincenzi Senatore e N. Miraglia Deputato al Parlamento Italiano, per la costituzione di una *Società degli Agricoltori Italiani*, intesa a promuovere e tutelare gli interessi dell'agricoltura e dei lavoratori dei campi in Italia.

La Camera dispone che per mezzo del proprio Bollettino sia divulgata nella nostra Provincia la proposta, segnalando l'importanza di un'istituzione siffatta.

2

Si provvede sulle pratiche d'ordine interno e di contabilità, comunicate dalla Presidenza.

3

Facendo adesione alle pratiche iniziate dalle Consorelle di Palermo e di Messina per il coordinamento degli orari ferroviari in occasione dell'apertura delle nuove linee insulari e continentali che metteranno in più diretta e breve comunicazione le nostre Province con Roma, la Camera delibera inviare seduta stante ai Signori Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente telegramma.

« Questa Camera di Commercio, espressamente riunita, fa voti E. V. perchè i treni ferroviari Sicilia trovino pronta coincidenza ferrovia continente, rendendo così reale vantaggio commercio, viaggiatori, utili le ingenti spese sostenute per le nuove linee ferroviarie.

« Nutre fiducia che E. V. voglia secondare giusti desideri questa lontana Provincia, interessandosi attivamente riuscita »

Il Segretario
AVV. MONDINI

IL NUOVO PREFETTO

Il Comm. De Rosa, che fu già recentemente Prefetto in Sicilia, e stato dal R. Governo destinato a reggere la Provincia nostra, ed appena arrivato tra noi, ha con nobilissime parole rivolto il suo saluto alle Rappresentanze ed alle Autorità locali, manifestando il suo fermo proposito di dedicarsi al soddisfacimento di tutti i bisogni, di tutti gli interessi di questa Provincia.

Sicuri d'interpretare i sentimenti della cittadinanza, noi nel dare il benvenuto all'Egregio Funzionario e nel ringraziarlo per lo affetto che dimostra a quest'isola che egli chiama diletta dal sorriso della natura e arricchita dallo splendore delle tradizioni, lo assicuriamo che troverà tra noi appoggio e concorso sincero e disinteressato. Questa Provincia è forte, laboriosa, onesta, ha subito e subisce ancora durissime prove, ma ha fede nelle proprie risorse, ha costanza nei propositi. E fidente nel R. Governo ed in Funzionari, come il Comm. De Rosa, che sono animati dal santo zelo di giovare alla patria assicurandole pace, ordine e prosperità, lavora e progredisce con operosità costante e tranquilla.

L'INDUSTRIA SICILIANA DEGLI ZOLFI

Da moltissimi anni, e specialmente in questi ultimi tempi, un concerto universale di lamenti, di recriminazioni, di proposte e partito dalle Province zolfifere siciliane, dimostrante lo enorme di-

sagio in cui versa l'industria — la necessità assoluta, impellente di correre ai ripari. Se non che vi è discordia nel fissare l'indole della crisi, discordia nel proporre i rimedi. In modo che, anche nello stato attuale, coloro stessi che sono gli interessati diretti, pare che sian tratti a giudicare dal punto di vista speciale a ciascuno di essi, e quindi a proporre rimedi, direm così unilaterali, gli altri, cioè quelli i quali non hanno un interesse diretto nella questione, ma sentono l'obbligo di partecipare ad una discussione in argomento che è vitale per tante nobili Province italiane, non trovano, francamente, per loro apprezzamenti, un corredo di indagini, di argomenti, di fatti, che valga ad illuminare le coscienze ed a determinare i giudizi.

Certamente non avremo, noi, estranei al movimento della produzione e del commercio degli zolfi, la pretesa di dar consigli agli interessati, o di scegliere tra l'una o l'altra corrente di essi, non abbiamo la pretesa di affermare che si tratti di una crisi di produzione o di una crisi di commercio, esclusivamente, ma desiderando di non rimanere estranei ai grandi interessi della nostra regione, già così gravemente e duramente provata dai disagi economici, vogliamo portare il nostro modesto contributo, non già alla risoluzione, ma allo studio della questione.

E crediamo che l'unico mezzo adatto a rendere concreto e spassionato questo studio, sia la indagine rivolta a scoprire le fonti, le ragioni del disagio, dapoi che l'esistenza del disagio non può certamente rinvocarsi in dubbio.

Ora, per far questo, crediamo che bisogni anzitutto vedere la fluttuazione della esportazione degli zolfi, e ciò per determinare se per avventura il disagio si deva a mancata o diminuita estrazione. Bisogna indi studiare la fluttuazione dei prezzi di esportazione, e ciò

per indagare se esso disagio sia riposto nella diminuzione di tali prezzi.

Per ciò fare, ricorriamo al retorico linguaggio delle cifre — ma non già retoricamente e con accademiche vedute, ma semplicemente col proposito di leggere in esse, senza preconcetti, l'orditura del tema.

E ricorriamo alle statistiche ufficiali, e facciamo conto che parlando esse di esportazione di zolfo, si riportino esclusivamente alla Sicilia, non essendo quantità seriamente apprezzabili, crediamo, quelle di altre regioni.

Or, nel quinquennio 1860-64 e nel successivo 1865-69, le Statistiche Ufficiali, ancora del resto molto incerte ed abbastanza difettose, ci offrono un'esportazione media annuale di zolfo in Quintali da 1400000 ad 1700000, in cifre rotonde.

Negli anni successivi la esportazione risulta

1870	Quintali	1743180
1871	»	1724710
1872	»	1823550
1873	»	2030510
1874	»	1745620
1875	»	2166750
1876	»	1952800
1877	»	2103270
1878	»	2183264
1879	»	2422706
1880	»	2871490
1881	»	2893650
1882	»	2733470
1883	»	2883800
1884	»	2772100
1885	»	2892570
1886	»	3008810
1887	»	2796280
1888	»	3237861
1889	»	3319016
1890	»	3287081
1891	»	2693765
1892	»	2910807
1893	»	2486982
1894	»	2412352

Come si vede, meno poche fluttuazioni nel periodo più antico, abbiamo un crescendo continuo di esportazione dal 1887 in poi, e sino al 1890, non tenendo conto delle diminuzioni del 1887, dal 1891-92 in poi, la diminuzione è costante, ed abbastanza accentuata.

Vediamo il più sicuro apprezzamento di questo dato statistico nelle medie dei periodi quinquennali.

Media esportazione quinquennale

1860-64	Quintali	1400000
1865-69	»	1700000
1870-74	»	2155215
1875-79	»	2165758

1880-84	Quintali	2830902
1885-89	»	3050914
1890-94	»	2758197

È evidentissimo che l'ultimo periodo quinquennale presenta un'annua media diminuzione di circa 300 mila quintali, in rapporto al quinquennio precedente, e nemmeno raggiunge la media del quinquennio 1880-84.

Siamo dunque in crisi — crisi esterna, in quanto che è dovuta a diminuzione di richiesta per parte dell'estero, crisi generale in quanto che dovrebbe suggerire un rimedio di ordine elevato, cioè facilitazioni doganali o d'altra natura che possano mettere gli zolfi siciliani in condizione di vincere, nella lotta di concorrenza.

Abbiamo così ricavato un primo elemento importantissimo. Ma non sta qui tutta la questione — perché questa degli zolfi non è soltanto crisi esterna e generale, ma anche interna e speciale.

I prezzi commerciali degli zolfi esportati, risultano dalle Statistiche ufficiali come infra.

Quinquenni 1860-69 L. 15 in media,

Anno	1870	L. 15, 00
»	1871	» 15, 00
»	1872	» 15, 00
»	1873	» 13, 00
»	1874	» 13, 00
»	1875	» 13, 00
»	1876	» 13, 00
»	1877	» 13, 00
»	1878	» 12, 90
»	1879	» 10, 00
»	1880	» 11, 70
»	1881	» 10, 00
»	1882	» 11, 00
»	1883	» 10, 50
»	1884	» 9, 50
»	1885	» 9, 00
»	1886	» 8, 30
»	1887	» 7, 50
»	1888	» 7, 15
»	1889	» 7, 00
»	1890	» 8, 00
»	1891	» 11, 00
»	1892	» 10, 00
»	1893	» 8, 00
»	1894	» 8, 00

Risulta evidente che nei prezzi la discesa è stata formidabile. Appreziamone la entità con la scorta delle medie quinquennali.

Anni	1870-74	L. 13, 80
»	1875-79	» 12, 50
»	1880-84	» 10, 54
»	1885-89	» 7, 79
»	1890-94	» 9, 00

Anche nei rapporti delle medie quinquennali la perdita, comparativamente,

risulta enorme, ed è soltanto in qualche guisa confortevole il fatto che la media 90-94 è di tanto superiore a quella del periodo precedente, di quanto, quasi, questa era stata inferiore a quella del periodo 1880-89. Ma è un lieve conforto, molto più che, come si è veduto il quinquennio 1890-94, esordito con un buon rialzo, e raggiunte le L. 11 nel 1891 e 10 nel 1892, ricadde a L. 8 negli anni successivi, prezzo, per altro, che risulta superiore a quello di quasi tutto il periodo precedente.

Comunque, ed ammesso anche un lento ascendere nei prezzi, è certo che lo zolfo ha subito e subisce, dal punto di vista commerciale, una enorme iattura. A chi è dovuta tale iattura? Ad una più aspra concorrenza estera, che può combatterci esclusivamente con il basso prezzo, e quindi ad una causa esterna? ad un eccesso di produzione, che aumentando l'offerta, naturalmente deprezza il prodotto? ovvero a questa o a qualcuna di queste e ad altre cause ancora?

Potendo, perché non direttamente interessati, mantenerci completamente estranei ai preconcetti, diremo che probabilmente la causa esterna, cioè un'accentuazione di concorrenza nel campo estero deve influire in qualche guisa al deprezzamento del prodotto siciliano, ma le vere cause, le cause deplorate da tanto tempo, e contro cui da tanto tempo non si è saputo o potuto trovare rimedio, sono tutt'affatto interne, locali, speciali. Conveniamo pure che la produzione è eccessiva, e irrazionalmente guidata, e quindi che invadendo in modo più che esuberante il mercato determina il ribasso dei prezzi, ma non questa potrebbe essere la sola e la principale causa della crisi. Se il rinvio dei prezzi si dovesse solo allo eccesso della produzione, questa avrebbe cessato da se, o almeno si sarebbe man mano ritirata. Ed è naturale i deprezzamenti noccono in modo enorme, invincibile, ai deboli, e questi potranno a furia di stenti sostenersi alla meglio per due o tre anni, ma a lungo andare devono cedere, ne il loro esempio è fatto per trovare successori.

Da molto tempo abbiamo dovuto, anche come studiosi soltanto, esaminare questa crisi degli zolfi, anzi, oramai e tempo remoto, ricordiamo una celebre causa penale che coinvolse la fortuna di uno dei più grossi e dei più rispettati proprietari di zolfare della Sicilia, causa che ebbe luogo in Trapani, dove furono messe a nudo le piaghe vergognose di un'industria che era sorta — e speria-

mo che piu non esista — a fianco delle miniere e dei minatori, e che sfruttava, rovinava, colpiva irrimediabilmente e proprietarii, e coltivatori, ed operai. Ebbe ne la causa principale, per quanto remota della crisi che ha travagliato l'industria degli zolfi, e questa appunto, la causa prossima e lo esistere tuttavia la classe degli intermediarii, nelle cui mani e il commercio degli zolfi, e la mancanza assoluta d'istituti di credito che vengano in aiuto ai proprietarii o coltivatori, sottraendoli così alla rovina spaventevole cui loro sovrasta per via dell'usura.

Una recente agitazione, terminata in un primo periodo, testè, con una riunione incaricata di presentare proposte concrete, e che sarà, pare, seguita da altre discussioni, propugna il progetto dell'istituzione di magazzini di deposito, aventi, coll'esclusivo monopolio della esportazione, il servizio del credito minerario. Ci sembra sia questo il solo mezzo con cui si possa scongiurare una crisi che è divenuta minacciosa, a patto però che i fatti corrispondano alle intenzioni, cioè a patto che l'istituzione non diventi un monopolio, un'arma di partito, una fabbrica di cliente.

Di questo ci occuperemo un'altra volta, e ci occuperemo altresì, appena l'avremo consultata, di una recente monografia sull'argomento, pubblicata dall'Avv. G. Pagano.

PER UNA PROPOSTA ESPOSIZIONE IN AMBURGO

Numerose Circolari compilate da un Comitato Direttivo sono state diramate in Italia per promuovere un'Esposizione Italiana da aver luogo in Amburgo da Maggio a Settembre dell'anno prossimo.

Invitiamo i nostri produttori, cui sia pervenuta o andrà a pervenire tale Circolare, a recarsi personalmente nella Segreteria della Camera di Commercio, ove potranno attingere importanti informazioni in ordine a tale Esposizione.

Esposizione di Bordeaux nel 1895

Il Ministero comunica che in seguito alle pratiche fatte, le Amministrazioni ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula hanno stabilito di concedere — in occasione dell'Esposizione di Bordeaux — le seguenti facilitazioni:

A) *per gli espositori e giurati*, la concessione speciale prima,

B) *per le merci*, il ritorno gratuito, purchè l'andata consti effettuata a tariffa generale.

La Società di Navigazione Generale Italiana accorderà per la stessa occasione:

A) *agli espositori e giurati*, il ribasso del 50 per cento sul massimo delle tariffe (vitto escluso) per i passeggeri,

B) *alle merci*, il ribasso del 30 per cento sulle tariffe normali di trasporto.

Siccome però la predetta Società non esercita alcun servizio di navigazione col porto di Bordeaux, così s'intende che le facilitazioni di cui sopra saranno, come per l'Esposizione di Anversa, consentite ai trasporti delle isole di Sicilia e di Sardegna al continente e fra porto e porto della penisola.

Il Ministero delle finanze ha, dal canto suo, autorizzate tutte le Dogane di 1° ordine e quelle di 2° ordine, 1° classe, a permettere la esportazione temporanea delle merci — esclusi i liquidi ed i commestibili — destinate alla Esposizione di Bordeaux.

SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Roma, 22 gennaio 1895

Egregio Signore,

È universale convincimento, che le cagioni prime di tutti i nostri mali, così privati come pubblici, che tanto ne travagliano, prendono radice nelle nostre tristi condizioni economiche e che questo stato di cose derivi principalmente dalla depressa nostra agricoltura, come omai del pari tutti riconoscono, che nel risorgimento dell'agricoltura possa rinvenirsi la più facile via per pervenire ad un tal quale sollievo delle nostre sofferenze. Ci siamo finalmente persuasi, che la pubblica ricchezza e la pubblica finanza non sono che una cosa, causa ed effetto l'una dell'altra, che l'una non possa mai disgiungersi dall'altra, e che non vi sia nulla di più assurdo che pretendere che gli Stati sieno ricchi e poveri i cittadini, e che non possa esservi pubblica ricchezza senza provvido governo. La nostra redenzione economica dunque ci si impone come una questione non meno vitale di quella che fu la nostra rigenerazione politica, anzi ora questa reclama da quella il suo più valido e saldo consolidato. Il concorrere al miglioramento dell'agricoltura e ora non solo opera utile individualmente, ma una vera benemeranza cittadina e politica.

Urge quindi rivolgere le nostre cure più assidue a vantaggio dell'industria

campestre, bisogna unirci in un potente sodalizio per operare concordi e porgerci vicendevoli consigli ed aiuti. Gli sforzi isolati, per quanto poderosi e degni di ammirazione, non potrebbero raggiungere il vasto compito che ci sta dinanzi: quel risorgimento dell'Italia agricola cui il conte di Cavour, compiuto e consolidato il risorgimento politico, intendeva rivolgere la sua mente di agricoltore, di economista, di uomo di Stato.

Noi ci rivolgiamo a tutti gli Italiani, nella cui mente deve essere ancora viva la ricordanza di quei memorabili anni, in cui con tanta abnegazione ed energia ci adoperammo per crearci una patria libera ed indipendente, e non reclamando da loro che una minimissima parte di quella meravigliosa e costante attività, che più non ne fa mestieri, di quei tempi che furono, per rivolgerla alla nostra restaurazione economica, confidiamo che i nostri voti non saranno frustrati. Si sentiva da gran tempo da molti il bisogno di creare fra noi, come altrove, una grande Società di agricoltori, che riunisse tutte le forze vive del paese, per studiare gli ardui problemi che ora si riferiscono all'agricoltura in specie per le mutate comunicazioni commerciali, e rivolgere benevola ad essa la pubblica opinione, che dalla sua parte poi servisse di guida ai poteri dello Stato.

Uno di noi diresse alcuni mesi fa un invito ad amici ed a persone autorevolissime perchè volessero concorrere a dar vita a una cosiffatta istituzione, costituendosi a Comitato promotore. L'invito fu accolto tanto benevolmente da infondergli nell'animo la speranza che l'iniziativa avrebbe avuto un buon successo nel paese. In seguito di ciò, diresse a coloro che avevano fatto adesione all'utile proposta, la lettera del 30 ottobre, in cui fra le altre cose, dicea ciò che segue,

« La Società degli agricoltori italiani deve tenersi nel tranquillo e sereno campo dello studio, della investigazione, dello sperimento, deve incoraggiare le utili iniziative e promuovere per il progresso agrario e per il miglioramento delle classi rurali, deve premiare gli agricoltori attivi ed intelligenti ed offrirli di esempio al paese, deve essere di efficace, autorevole aiuto al Governo, al quale farà conoscere i bisogni dell'Italia agricola ed esso ne ascolterà deferente i suoi liberi consigli, da essa la politica, che appassiona e divide deve essere bandita, in essa ogni partito politico ed

« ogni scuola economica devono accogliere, fondersi e temperarsi per il supremo bene dell'agricoltura, che rappresenta il primo degli interessi nazionali. Non deve essere una Società di classe, ma un sodalizio mirante al bene di tutte le classi e di ciascuna

« Contribuirà a promuovere l'educazione agraria del nostro paese, che tanto ne abbisogna. Sarà nella sua indole di trattare da un punto di vista oggettivo, tutte le questioni di economia, di legislazione e di tecnica agraria. Considererà l'agricoltura non isolatamente, egoisticamente, ma nelle sue attinenze con l'intera vita economica e sociale del paese

« Ad essa, come alla Società degli agricoltori di Francia, potranno, starei per dire, dovranno far capo, affiliarsi tutte le Società agrarie del Regno. *viribus unitis*, data ad esse e ne rivera forza ed autorità. Deve essere insomma, il *punctum saliens* della vita agraria italiana »

Per ragioni di opportunità, che ciascuno può apprezzare, abbandonato il proposito di convocare in questi momenti le persone che avevano aderito a far parte del Comitato promotore, non volendo interrompere l'opera iniziata, noi credemmo di redigere uno schema di statuto e sottoporlo, per lettera, al loro esame

Fatto tesoro delle osservazioni e dei consigli che ci pervennero, vi abbiamo introdotte modificazioni, ed è risultato quale lo presentiamo ora in copia alla S. V. e sarà sottoposto all'approvazione nella prima Assemblea generale dei soci. Questa riunione avverrà come si sarà ricevuto un convenevole numero di adesioni.

Noi ci rivolgiamo alla S. V. fiduciosi che voglia concorrere alla fondazione di un Istituto, che ne potrà tornare di tanto vantaggio nelle presenti difficoltà in cui si trova il paese, indicando nell'unita scheda, che si compiacerà di rinviare, a quale categoria di soci intende iscriversi.

Con stima la salutiamo

G. DEVINCENZI, *Sen. del Regno*
N. MIRAGLIA, *Dep. al Parlamento*

Agenzia commerciale italiana

Mi prego comunicare a codesta Onorevole Camera di Commercio, che il Ministero mi ha prescelto alla Direzione dell'*Agenzia Commerciale Italiana* negli Stati Balcanici, con sede a Belgrado,

e con azione, oltre che in Serbia, anche negli altri Stati della Penisola.

Il Ministero stesso darà di ciò comunicazione a codesta Onorevole Camera, accompagnandole il regolamento colle norme e condizioni alle quali l'Agenzia dovrà informarsi per esercitare il suo ufficio, che è quello di estendere più che possibile le nostre relazioni industriali e commerciali nelle regioni Balcaniche.

Animato dai più seri propositi di rimettere l'istituzione nella dignitosa ed utile posizione che le compete, così che siano riattivati i buoni e proficui rapporti d'affari fra l'Italia e quell'importante mercato, prego codesta Onorevole Camera a voler dare alla presente la maggiore pubblicità, onde ottenermi la fiducia delle Ditte che fanno l'esportazione dei loro prodotti, e dal canto mio assicuro che metterò tutto l'impegno per corrispondere alla fiducia in me riposta, nel modo più onesto e dignitoso.

Conto pertanto sul prezioso appoggio di questa Onorevole Camera di Commercio, per avere le migliori relazioni fra le Case importanti che cadono nella sua giurisdizione, ed in tale certezza, col massimo ossequio mi rassegno

Devotissimo
MOSE ROCCA

COSE D'ARTE

Apprendiamo dalla « Nuova Cronaca d'Arte » di Palermo, che l'esecuzione del grande bassorilievo pel Teatro Massimo di quella città, *L'apoteosi del Re Vittorio Emanuele*, fu affidata, per concorso, al giovine e valente scultore siciliano Mario Rutelli.

Congratolandoci con l'egregio artista, già ben noto per il suo valore, di questa prova brillantemente superata, ci associamo ai telegrammi gratulatorii che la « Nuova Cronaca » riporta, e che recano le firme rinomate di Palizzi, Morelli, Monteverde, Rivalta, Tabacchi.

ANNO III

ANNUARIO COMMERCIALE

Inglese-Italiano pel 1895

Pubblicato sotto gli auspici del Regio Ambasciatore Italiano, S. E. il Conte G. TORNIELLI, Brusati di Vergano — Regio Console Generale in Londra, Comm. ENRICO B. HEATH, Deputazione della Colonia Italiana in Londra.

Editori proprietari

Accingendoci alla pubblicazione della nuova edizione pel 1895, troviamo che questa volta la difficoltà del compito è

in gran parte alleviata dalla fiducia ormai sorta e dalla lieta accoglienza ottenuta gli anni scorsi e ne sono prova le numerose testimonianze ricevute, di alcune delle quali qui retro uniamo copia.

Perché tale pubblicazione torni realmente utile ed efficace, bisogna che mantenga il suo carattere continuativo e prenda posto, per così dire, nelle abitudini dei produttori e commercianti, i quali debbono opportunamente consultarla per tutte quelle informazioni loro necessarie ed atte a facilitare gli scambi e le transazioni tra l'Italia e l'Inghilterra.

Onde meglio spiegare il concetto fondamentale di tale nostro Annuario, uniamo un riassunto del progettato contenuto di questa nuova edizione, cioè

- I Informazioni generali sui principali prodotti e manifatture d'Italia e d'Inghilterra, centri di produzione e nomi delle più importanti Ditte Esportatrici ed Importatrici in ambo i paesi.
- II Tariffa doganale Inglese ed Italiana.
- III Tavole delle monete, pesi e misure in uso in Inghilterra col relativo corrispondente Italiano e viceversa.
- IV Consoli e Vice Consoli Italiani nella Gran Bretagna, nonché quelli Inglese in Italia.
- V Tariffa ufficiale dei trasporti tra la Gran Bretagna e l'Italia, unitamente al servizio dei Vapori e alla lista dei prezzi per passeggeri tra le principali Città.
- VI Istituzioni e Società Pubbliche Italiane ed Elenco generale dei Commerciali e Professionisti Italiani e Svizzeri Italiani stabiliti in Inghilterra, nonché un elenco delle principali Ditte Inglese in Italia.
- VII Tariffe e norme per ottenere Patenti, Brevetti ecc. in Italia ed in Inghilterra.
- VIII Programma per una 2^a Esposizione Italiana in Londra.
- IX Posta e telegrafo.
- X Norme per ottenere i Certificati d'origine ed elenco delle merci per le quali occorrono.
- XI Cenni sul Commercio Italiano di Esportazione in Inghilterra, Statistiche, suggerimenti ecc. atti ad accelerarne lo sviluppo, ecc. ecc.

Questa pubblicazione è suscettibile di maggiore sviluppo e, ad agevolare questo, ci sarà di gran aiuto la intelligente cooperazione di tutti i sottoscrittori, di modo che questo nostro Annuario abbia quell'efficacia che ci siamo prefissi dargli, onde possa rispondere alle necessità del Commercio Anglo-Italiano.

Londra, 30 novembre 1894

R. MARTINENGI e C.

VINCENZO SARACENI, Gerente respons.

Tipografia Gius. Gervasi-Modica